

## Busoni e Malipiero, le «altre vie» del Novecento

di Riccardo Cassani



Gian Francesco Malipiero

Nel corso del secolo scorso la musica ha conosciuto un'evoluzione tale che alcun secolo precedente può esserle paragonato. Si passa dal tardo-romanticismo alla dodecafonìa, dal neo-classicismo all'atonalismo, alle sperimentazioni della Scuola di Darmstadt, per ritornare negli ultimi anni a una sorta di neo-romanticismo minimalista. Per questa serie di articoli volti ad allargare la conoscenza del repertorio «minore», questa volta vorrei guidarvi alla scoperta di un progetto discografico che racchiude, nei 65 minuti del suo programma, una parte interessante di questo Novecento musicale ormai storico. Il violinista Domenico Nordio, accompagnato da Tito Ceccherini e dall'Orchestra Sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi», ha raccolto in questa produzione Sony italiana, i due rari *Concerti per violino* di Gian Francesco Malipiero e il *Concerto op.35a* di Ferruccio Busoni, permettendo all'ascoltatore di passare dallo stile tardo-romantico di quest'ultimo, al neo-classicismo del primo Malipiero per giungere al tentativo del compositore veneziano di «mediare» la deriva sperimentalista degli anni '50.

Il *Concerto op. 35a* di Busoni (Berlino, 8 ottobre 1897) è per molti aspetti antitetico al monumentale *Concerto per pianoforte op. 39* (scritto tra il 1901 e il 1904): all'ampiezza ipertrofica dell'opera pianistica, il *Concerto per violino* contrappone una sinteticità di forma e arco drammatico che sono quasi impareggiabili. All'opposto di un Reger, Busoni, partendo dal concertismo brahmsiano e joachimiano, concentra forma ed espressione in un concerto di 25 minuti circa, i cui tre movimenti si susseguono senza soluzione di continuità in una forma quasi ciclica, dove i vari temi sono permutazioni del tema iniziale dell'orchestra e al solista è dato soprattutto il compito di «danzare» sulla musica con libertà e fantasia tali da stimolare alcuni dei più grandi violinisti del primo novecento (Kreisler, Busch, Szigeti) a tenere il lavoro nel proprio repertorio.

Il *Primo Concerto* di Malipiero vede la luce nel 1932, lo stesso anno in cui il compositore viene accusato, insieme ad Alfredo Casella, di disprezzo della musica romantica, cerebralismo e internazionalismo in un articolo-manifesto firmato tra gli altri da Pizzetti,

Zandonai e Respighi. Ascoltando il concerto ci si rende della motivazione per cui l'establishment musicale fascista attacca Malipiero. Si tratta di una composizione legata al neo-classicismo musicale che, ispirato anche dal tardo Busoni, si sviluppa nel periodo tra le due guerre mondiali, tra i cui esponenti principali possiamo annoverare Stravinskij e in particolare il suo *Concerto per violino*, cui il *Concerto per violino n. 1* di Malipiero è essenzialmente coevo. A differenza del lavoro stravinskiano, il concerto di Malipiero mantiene la classica struttura in tre movimenti tipica dello stile italiano e in particolare di Vivaldi, di cui il compositore veneziano cura i primi *opera omnia* per Ricordi. Il punto di partenza è la creazione di un lavoro anti-virtuosistico e anti-retorico, che vede il solista inserito in un dialogo paritario con l'orchestra, reminiscenze dello stile della scuola italiana barocca. Uno dei momenti più significativi e peculiari è l'inserimento di una lunga cadenza all'inizio dell'ultimo movimento, un'idea musicale che riprenderà anche Shostakovich nel suo *Primo Concerto* per violino del 1948. Altro tratto peculiare di questo concerto è l'intensa liricità della linea melodica solistica, una sorta di arabesco tematico inesausto che si staglia sull'orchestra e la avvince, come il canto delle sirene era solito sedurre gli antichi marinai ellenici.

Il *Secondo Concerto per violino* vede la luce nel 1963 ricevendo la prima esecuzione assoluta a Venezia due anni più tardi. I trent'anni che lo separano dal *Concerto n. 1* sono intensi. Dal 1939 dirige il Conservatorio di Venezia annoverando tra i suoi allievi Maderna e Nono, che saranno tra i più attivi animatori dei *Ferienkurse* di Darmstadt. È quasi stupefacente, ma non insolito, come Malipiero, il grande «sovversivo» musicale d'anteguerra, diven-



Domenico Nordio

ti nel breve volgere di alcuni anni il sopravvissuto di un passato musicale ormai superato secondo i giovani esponenti della nuova «moda musicale» che vede la luce nel corso degli anni '50, rifiutando tutte le costrizioni armoniche e strutturali del precedente periodo musicale. La realtà è invece più sfumata, come possiamo ascoltare nel *Secondo Concerto*, un'opera che mostra esplicitamente come alcune delle istanze dei «giovani» compositori abbiano fatto presa sull'arte del compositore veneziano. Ancora mantenendo un saldo legame con l'armonia tradizionale, Malipiero si sposta verso un post-cromatismo più accentuato (senza passare però alla dodecafonìa), lasciando fluire la propria inesausta ispirazione tematica in una struttura formale che mantiene solo il grande arco

della forma tripartita classica del concerto, ma per il resto si dipana in maniera assolutamente libera da costrizioni in un gioco di linee musicali rapsodiche che avvolgono l'ascoltatore in una ridda di eventi musicali di intensità amplificata dalla mancanza di qualsiasi appiglio strutturale. A voi appassionati ascoltatori decidere se questo *Concerto n. 2* sia una «massa musicale informe», come suggerito dal biografo malipieriano inglese John C.G. Waterhouse, oppure un intenso universo espressivo che cerca di mediare il presente compositivo di quegli anni con una tradizione per Malipiero ineludibile. ■



**MALIPIERO** *Concerti per violino e orchestra 1 e 2*  
**BUSONI** *Concerto per violino e orchestra op. 35 violino Domenico Nordio*  
 Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, direttore Tito Ceccherini.  
 SONY CLASSICAL 19075865302  
 DDD 6437